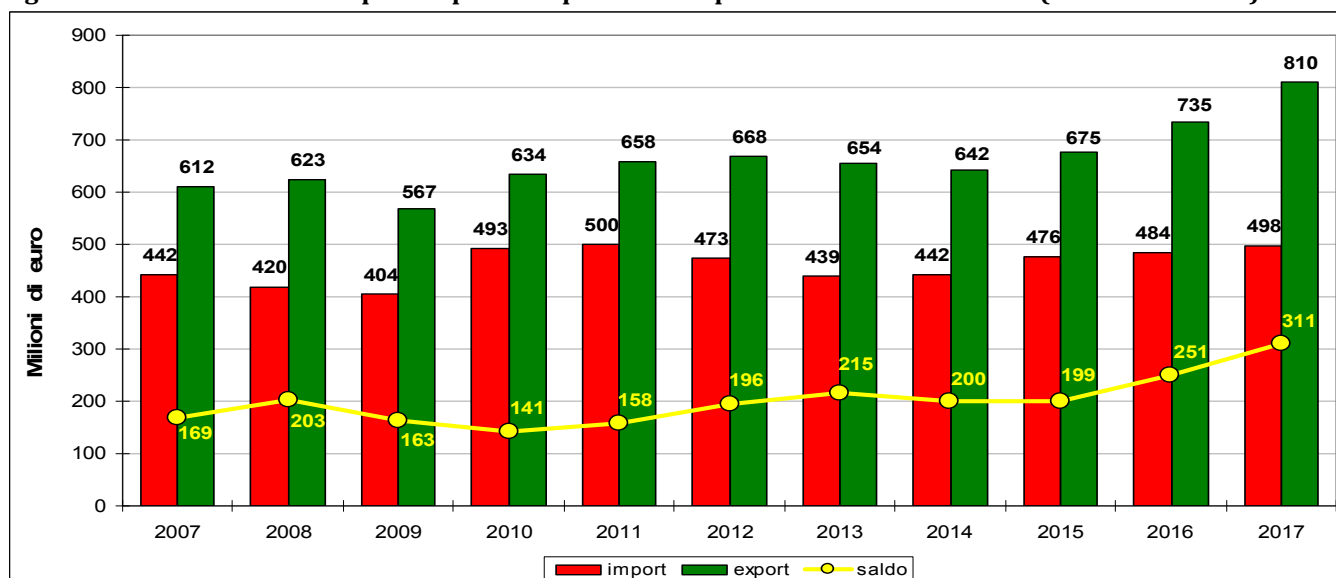


## Commercio con l'estero e consumi in Italia e in Veneto 2017

Secondo i dati presenti nella banca dati Coeweb (Istat), l'import/export nazionale di "Piante vive e prodotti della floricoltura" (escluse le merci al di sotto della soglia di assimilazione) ha avuto nel 2017 un **saldo commerciale in valore** (differenza tra valore delle esportazioni e valore delle importazioni) positivo di oltre 311 milioni di euro (+24% rispetto al 2016, fig. 1).

Fig. 1 - Saldo commerciale import-export comparto fiori e piante nazionale in valore (Anni 2007-2017)



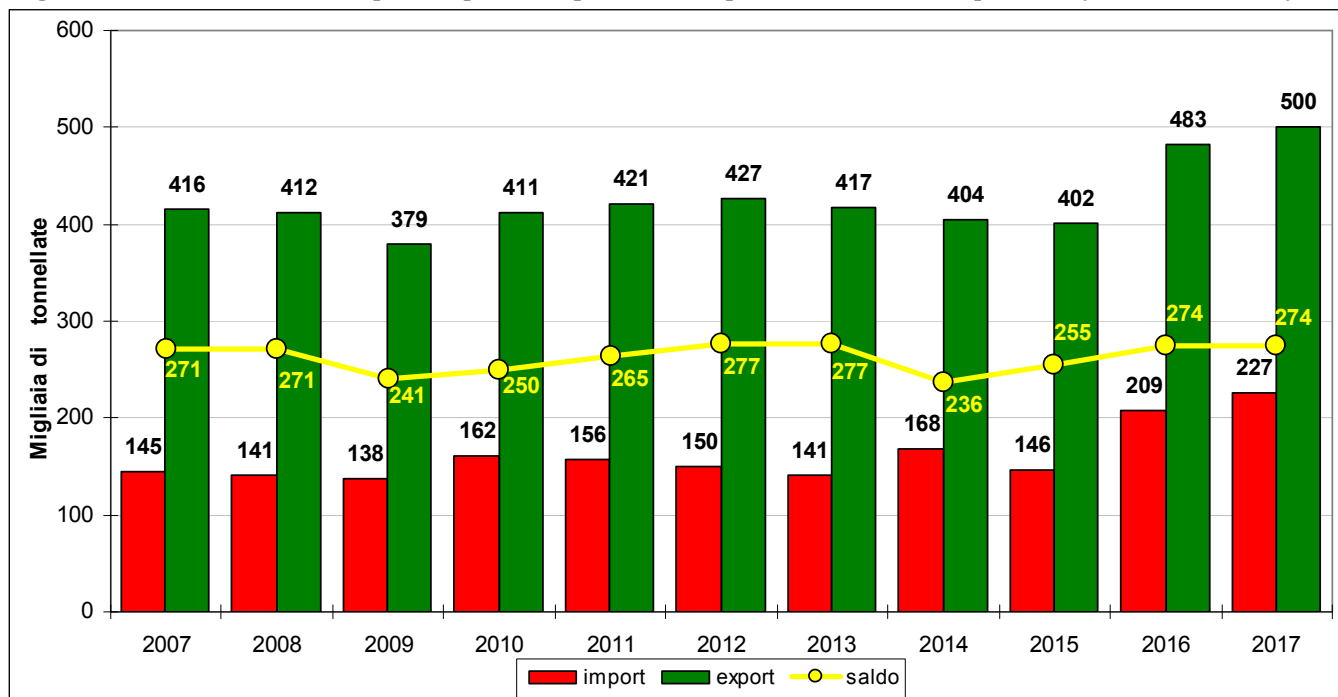
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

Alla formazione del saldo ha contribuito un aumento delle esportazioni, che hanno raggiunto il livello record di 810 milioni di euro (+10,2%) più che proporzionale a quello delle importazioni, salite a 498 milioni di euro (+3%).

<sup>1</sup> Il report è stato realizzato da Renzo Rossetto, settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura.

I dati in **volume** (espressi in termini di peso e non in numero di pezzi) evidenziano invece una sostanziale invariabilità del saldo (fig. 2), che si attesta a circa 273.800 tonnellate (-0,1%). Dopo il notevole incremento registrato nel 2016, anche nel 2017 le quantità importate (circa 227 mila tonnellate, +8,6%) sono aumentate, dal punto di vista relativo, in maniera più che proporzionale rispetto alle quantità esportate, pari a circa 500 mila tonnellate (+3,7%). Tuttavia, in termini assoluti, le esportazioni sono più del doppio delle importazioni e le variazioni, di fatto, sono state simili per entrambi gli aggregati, nell'ordine di circa 18 mila tonnellate. L'incremento del saldo in valore a fronte di una stabilità di quello in volume è giustificato dal fatto che è diminuito ancora il prezzo di una singola unità di volume importata, sceso a 2,2 euro/kg (-5,1%) mentre aumenta il valore di una unità di volume esportata (1,62 euro/kg, +6,3%), segno di una maggior capacità da parte delle imprese di valorizzare i prodotti aziendali destinati all'esportazione.

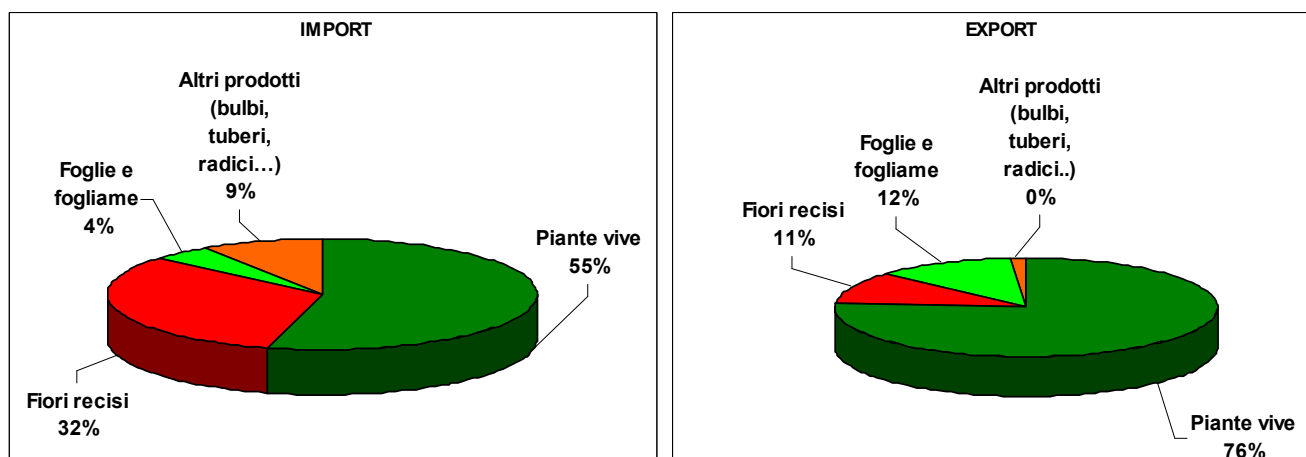
**Fig. 2 - Saldo commerciale import-export comparto fiori e piante nazionale in quantità (Anni 2007-2017)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

I comparti che hanno maggiormente influito sull'**import** di prodotti florovivaistici (fig. 3) sono stati quello delle piante vive (circa 270 milioni di euro), le cui importazioni sono cresciute dell'8% e la cui incidenza è salita al 55% (più quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente), e quello dei fiori recisi (160 milioni di euro, -3%), la cui quota è in leggero calo (32%).

**Fig. 3- Composizione import-export comparto fiori e piante nazionale nel 2017 (% in valore)**

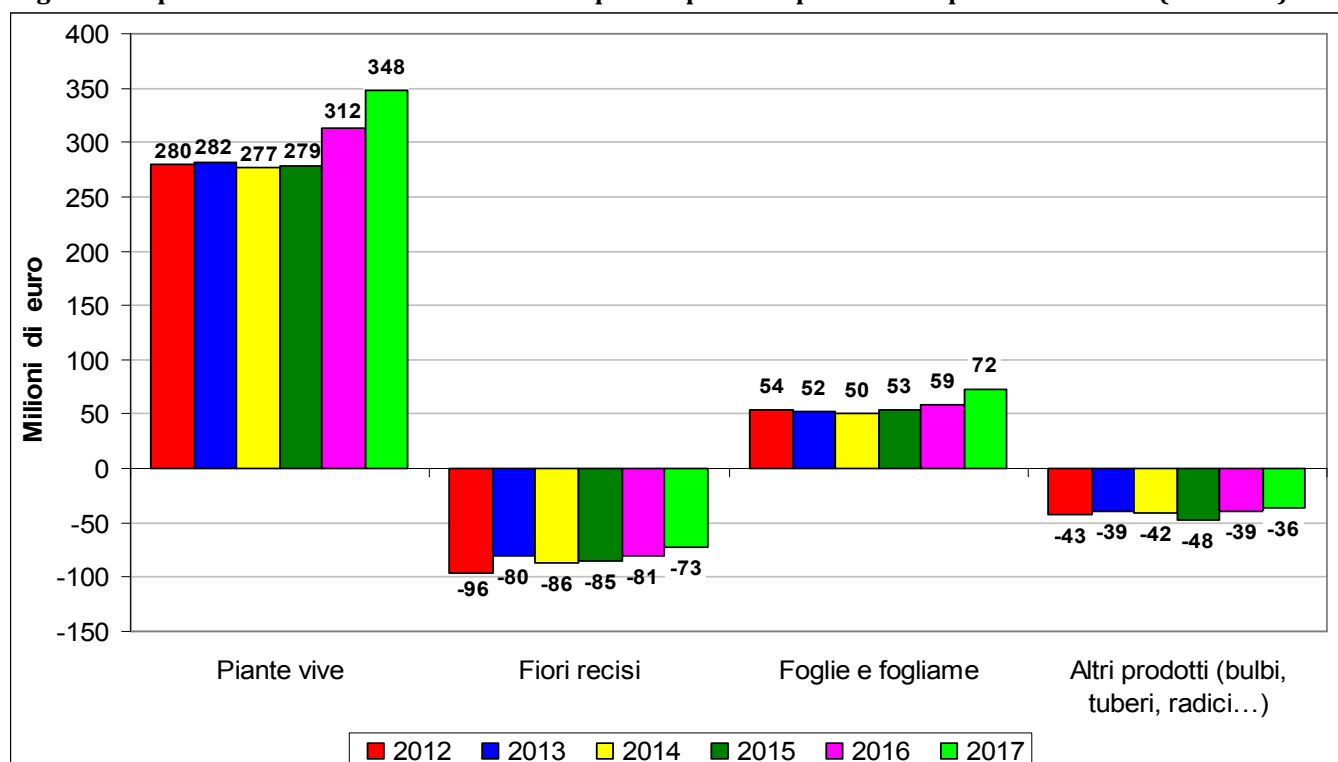


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

Per quanto riguarda l'**export**, il punto di forza del settore nazionale è rappresentato dalle piante vive, che costituiscono una quota di circa il 76% delle esportazioni italiane in termini di valore (618 milioni di euro, +10%). Seguono il comparto delle foglie e fogliame (95 milioni di euro, +16,6%), con una quota dell'12% e quello dei fiori recisi con una quota di circa l'11% (87 milioni di euro, +3% rispetto al 2016).

Il contributo di ciascun comparto nella **composizione del saldo** è ancora più evidente nella figura 4: le piante vive hanno generato nel 2017 un saldo positivo di 348 milioni di euro, in ulteriore crescita (+11,4%) rispetto al 2016. Positivo è stato anche il comparto foglie e fogliame (72,4 milioni di euro, +23,7%), mentre continua ad essere negativo, seppure in riduzione, il saldo dei fiori recisi (-73 milioni di euro, -9,7%, rispetto al 2016) e di altri prodotti (bulbi, tuberi, radici...), che si assesta a circa 36 milioni di euro, in calo del 7,5%.

**Fig. 4 - Composizione del saldo commerciale import-export comparto fiori e piante nazionale (in valore)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

Il **dettaglio regionale** relativo alle **piante vive**, evidenzia per il Veneto un significativo incremento delle importazioni, più rilevante rispetto al dato nazionale (quasi 66 milioni di euro, +15,5%), mentre le esportazioni aumentano in maniera più contenuta (25,4 milioni di euro, +4%). Di conseguenza, il risultato della bilancia commerciale del comparto evidenzia per la regione Veneto un peggioramento del *saldo negativo* che si porta a 40,5 milioni di euro (+17,6%). A livello nazionale, il saldo positivo supera i 310 milioni di euro (+13,4%), in virtù soprattutto di un incremento delle esportazioni importazioni nelle principali regioni produttrici del comparto: la Toscana (204 milioni di euro di export, +8,9%), la Liguria (90 milioni di euro, +11,8%), l'Emilia Romagna (52 milioni di euro, +14,3%) e la Sicilia (43 milioni di euro, +16%).

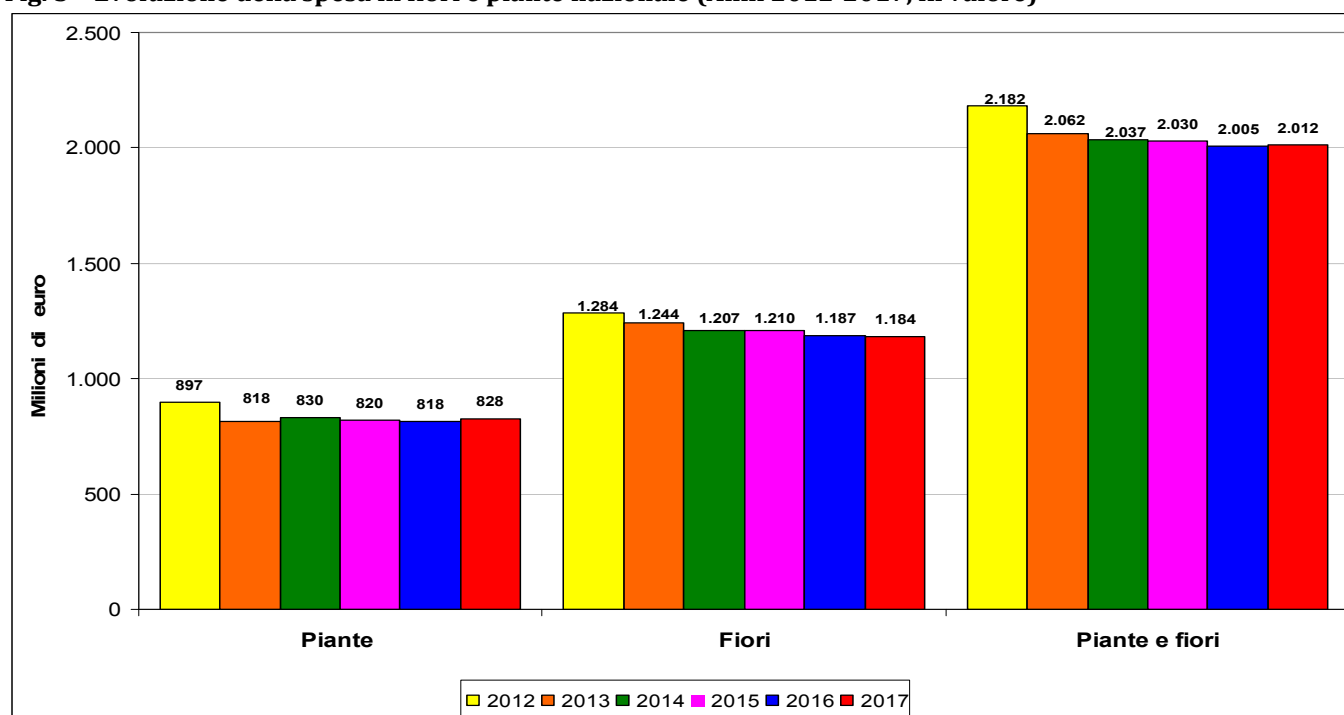
Per quanto riguarda i **consumi** di piante e fiori, la domanda interna è monitorata e stimata con continuità dall'**Ismea**. In seguito ad un cambiamento nella metodologia di realizzazione dell'indagine e di raccolta dei dati nel 2013/2014<sup>2</sup>, i risultati dell'ultimo biennio non sarebbero confrontabili né con quelli degli anni precedenti né tra di loro. Per ovviare a questo inconveniente, si sono stimati i periodi non rilevati, in modo da poter effettuare comunque un'analisi dei dati.

<sup>2</sup> In particolare sono diminuiti o cambiati i periodi di rilevazione e sono stati modificati i questionari di raccolta dati.

Dopo anni di continua flessione, nel 2017 la **spesa complessiva** per prodotti florovivaistici a livello nazionale, stimata da Veneto Agricoltura sulla base dei dati Ismea, è stata di 2 miliardi di euro (fig. 5), in leggera crescita rispetto al 2016 (+0,4%). Il risultato positivo è frutto di un andamento divergente: ancora in calo, infatti, il consumo di fiori, sceso a 1,184 milioni di euro (-0,3%), mentre il consumo di piante ha registrato una ripresa, risalendo a oltre 828 milioni di euro, (+1,3%).

Nonostante il miglioramento registrato, l'**andamento del mercato** nel 2017 non è stato molto soddisfacente: da segnalare un incremento dell'indice di penetrazione soprattutto nel Nord-Italia. Un recupero di acquirenti ha favorito una ripresa della spesa soprattutto nei mesi di primavera e autunnali, dopo un inizio anno che aveva invece registrato una flessione nei consumi. Nel primo semestre del 2018, il mercato è stato altalenante, confermando l'andamento tipico degli ultimi anni: spesa in diminuzione nel periodo gennaio-marzo a cui ha fatto seguito una ripresa nei mesi di aprile e maggio, con una variazione positiva addirittura a due cifre (+11,7%).

Fig. 5 - Evoluzione della spesa in fiori e piante nazionale (Anni 2012-2017, in valore)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

L'**indice di penetrazione degli acquirenti** ha avuto un andamento altalenante nel corso dell'anno, in alcuni mesi al di sopra, in altri al di sotto dei rispettivi periodi degli anni precedenti, con valori compresi tra 15,2% del mese di aprile e 20,3% di novembre e registrando in definitiva un miglioramento su base annua (18,1% rispetto al 17,9% del 2016). Nel 2018 tali valori si sono posizionati su livelli inferiori a quelli del 2017 nel periodo gennaio-febbraio e su livelli superiori nei mesi di aprile e maggio. La tendenza degli ultimi anni evidenzia una leggera propensione all'aumento del numero di acquirenti di prodotti florovivaistici, ma ancora su livelli inferiori a quelli del periodo 2009-2013.

Al contrario la **spesa media mensile** registra un ulteriore calo, sia per quanto riguarda i fiori (24,4 euro nel 2017 rispetto ai 25,2 euro del 2016, -2,9%), che in misura più contenuta per le piante (-0,9%, 21,7 euro pro-capite rispetto ai 21,9 euro del 2016). Il Nord-est fa segnare un risultato in controtendenza rispetto al dato nazionale, registrano un miglioramento sia della spesa media per fiori (31,8 euro per acquirente, +1,1%) che per piante (21,2 euro, +0,1%).

Analizzando più in dettaglio il **profilo degli acquirenti** (tab. 1), per quanto riguarda il sexso, è interessante notare una ripresa negli acquisti da parte degli acquirenti maschi, la cui quota è risalita al 34,7%, mentre le donne continuano a rappresentare il 65,3% degli acquirenti totali di fiori e/o piante.



**Tab. 1 - Analisi del profilo degli acquirenti di prodotti florovivaistici: anni 2013-2017. Dati in %**

	Totale Popolazione	2013	2014	2015	2016	2017
<b>SESSO</b>						
Maschi	47,7	38,0	34,2	34,1	33,7	34,7
Femmine	52,3	62,0	65,8	65,9	66,3	65,3
<b>ETA'</b>						
18\24 anni	8,6	4,6	4,2	3,1	3,1	1,2
25\34 anni	14,3	14,3	11,8	10,1	11,7	13,1
35\44 anni	18,9	17,3	16,5	16,4	16,5	18,2
45\54 anni	18,0	18,2	18,0	18,8	19,6	17,9
55 e oltre	40,2	45,6	49,4	51,5	48,9	49,6
<b>AREA GEOGRAFICA</b>						
Nord Ovest	26,7	25,8	26,3	23,3	25,4	25,5
Nord Est+Emilia	19,3	24,2	22,1	22,6	22,2	22,4
Centro+Sardegna	22,5	20,8	18,4	20,5	18,4	18,4
Sud+Sicilia	31,4	29,2	33,2	33,7	34,0	33,7
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>						
Lav. auton.	11,4	12,2	10,7	9,7	9,1	11,2
Lav. dip.	18,9	19,0	18,1	19,5	18,6	21,3
Operaio	15,4	12,2	11,6	10,3	13,7	12,5
Casal.	16,8	23,5	27,1	28,9	25,8	25,1
Pens.	23,2	25,8	25,5	26,0	25,6	23,8
In cerca occup.	4,1	3,3	3,6	3,5	2,9	3,4
Altro	10,2	4,0	3,5	2,2	4,2	2,7
<b>LIVELLO SOCIO ECONOMICO</b>						
Basso	17,0	17,8	18,8	15,8	14,2	12,8
Medio basso	32,1	32,5	32,7	32,2	32,1	29,4
Medio	28,7	27,9	27,6	27,9	29,0	29,5
Medio alto	17,4	15,7	15,4	18,2	20,4	22,0
Alto	4,7	6,1	5,4	5,9	4,4	7,4

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

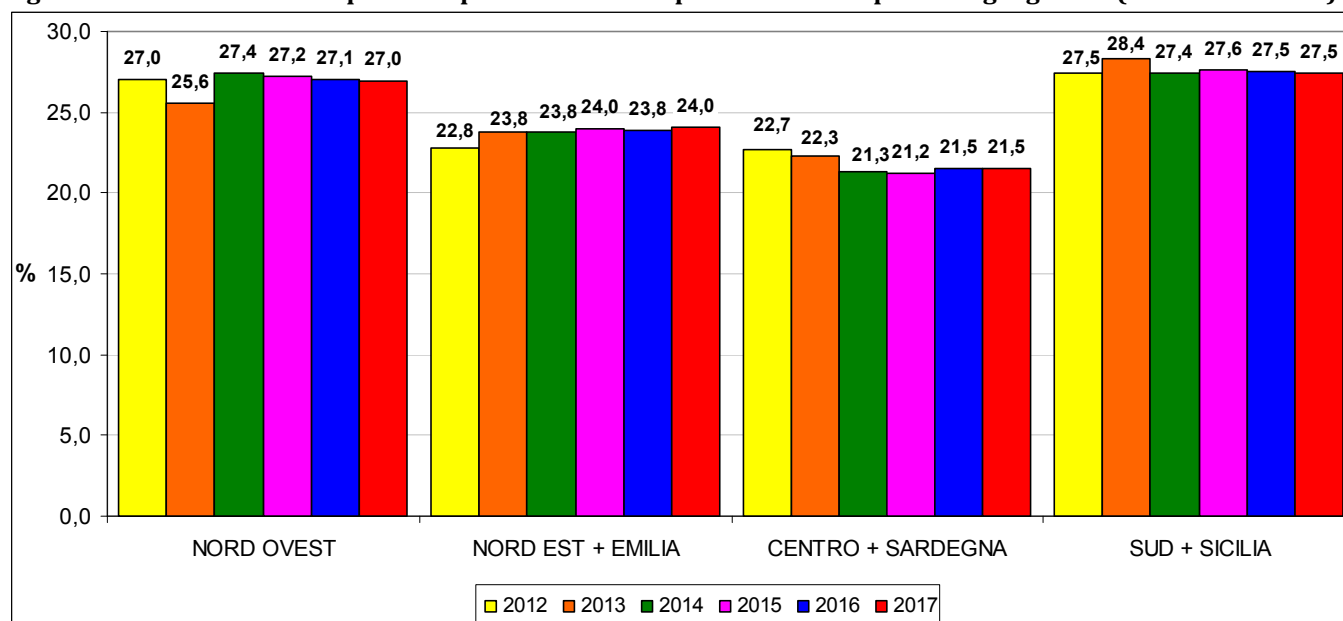
Distinguendo l'analisi per *fasce di età*, nell'ultimo anno si registra una ripresa della spesa effettuata dagli acquirenti tra i 25 e i 44 anni: in particolare la quota di acquirenti della fascia di età 25/34 anni raggiunge il 13,1% e quella 35/44 anni si attesta al 18,2%. In aumento anche la fascia "oltre 50" (49,6%), a scapito delle altre fasce che presentano una riduzione delle quote di acquisto. Dal punto di vista della *condizione economica*, diminuiscono ancora gli acquirenti delle fasce di reddito basso, la cui quota scende al 12,8% e medio-basso, che passa dal 32,1% del 2016 al 29,4%. Al contrario, a conferma che l'acquisto di questo prodotto rientra sempre più nella categoria dei beni "voluttuari", aumenta la quota di spesa effettuata da acquirenti che rientrano nelle fasce di reddito medio (29,5%), medio-alto (dal 20,4% al 22%) e soprattutto alto, che passa dal 4,4% al 7,4% nel 2017. In connessione con l'aspetto della condizione economica, per quanto riguarda la *condizione professionale* degli acquirenti, si riduce ulteriormente la quota di acquisti effettuati da casalinghe (25,1% del totale), pensionati (23,8%) e anche da operai (12,5%), mentre aumenta la quota di spesa effettuata da lavoratori autonomi, che passa dal 9,1% del 2016 all'11,2% e da lavoratori dipendenti (dal 18,6% al 21,3%). Residuale il volume di spesa realizzato da soggetti in cerca di occupazione o altre categorie professionali.

Analizzando i dati di **penetrazione di acquisto per area geografica**, si evidenzia che la quota maggiore di acquirenti, anche se in leggero calo, si trova nelle Regioni del Sud e Sicilia (33,7% degli acquirenti), stabile la quota di acquirenti del Centro e Sardegna (18,4%), mentre è in lieve crescita quella del Nord-Ovest (25,5%) e del Nord-Est (22,4%).

In termini di **spesa complessiva** (fig. 6) non si registrano di fatto particolari variazioni: il Sud con la Sicilia, mantiene la leadership a livello nazionale in termini di spesa in valore, con una quota del 27,5% del totale, seguito dal Nord-Ovest con una quota del 27%. Segue il Nord-Est, con una quota di spesa in leggero aumento (24%) e il Centro+Sardegna, con una quota del 21,5%.

Analizzando la spesa per **tipologia di prodotto** emergono delle notevoli differenze (fig. 7). La spesa in **fiori**, che rappresenta il 60% della spesa totale del comparto (come detto stimata pari a circa 1,184 miliardi di euro nel 2017), viene effettuata prevalentemente al Sud+Sicilia, dove si registra sia il maggior numero di acquirenti (44,2%) che la maggior quota di spesa in valore, che si attesta al 34,4%. Segue per importanza il Nord-Ovest, che con una quota di acquirenti pari al 21,8%, meno della metà del Sud, ma in crescita rispetto al 2016, realizza circa il 23% della spesa nazionale. Si riduce invece la spesa nel Nord-Est, la cui quota sul totale è scesa al 20,5%, mentre al contrario la spesa del Centro+Sardegna è ulteriormente salita al 22,1%.

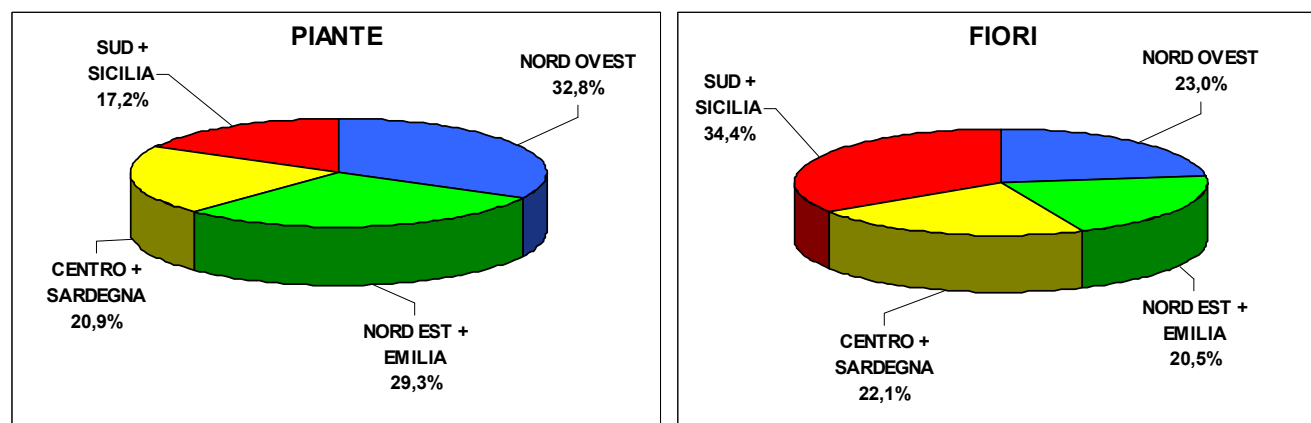
**Fig. 6 - Distribuzione della spesa complessiva di fiori e piante in valore per area geografica (Anni 2012-2017)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

La spesa in **piante** (stimata a circa 828 milioni di euro), viene invece realizzata maggiormente nelle regioni del Nord-Ovest (29,7% degli acquirenti nazionali,) la cui quota di consumi in valore è pari a circa il 32,8% del totale, seppur in lieve flessione nell'ultimo anno e del Nord-Est+Emilia, che con il 30,7% degli acquirenti realizza il 29,3% della spesa. Stabile l'incidenza della spesa sul totale del Centro+Sardegna (20,9%) e in leggera crescita quella del Sud+Sicilia (17,2%).

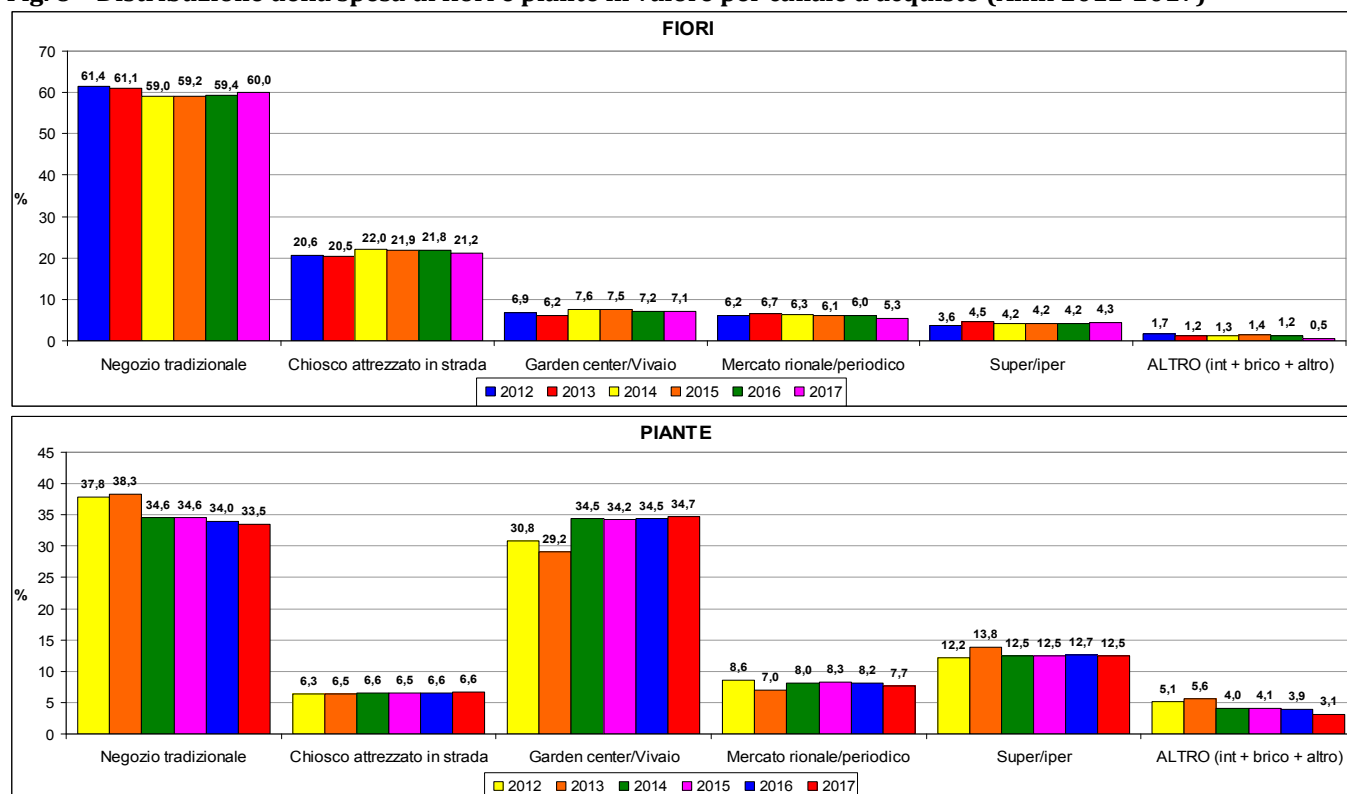
**Fig. 7 - Distribuzione della spesa di fiori e piante in valore per tipologia e per area geografica nel 2017**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

La scelta del **canale di acquisto** (fig. 8), evidenzia un nuovo aumento della spesa effettuata presso il negozio tradizionale, che si conferma primo canale di vendita per i fiori (60% degli acquisti), a sfavore degli acquisti effettuati presso chioschi attrezzati in strada (la cui quota è in calo al 21,2%) o presso il mercato rionale/periodico, la cui quota di spesa scende a 5,3% del totale. La spesa in piante evidenzia un ritorno all'acquisto nei garden center/vivaio, la cui quota di vendite risale al 34,7%, a scapito delle vendite nei negozi tradizionali che scendono al 33,5%. In leggero miglioramento anche la quota di vendite effettuata tramite altri canali di vendita (mercato rionale/periodico, super/ipermercati,...), la cui quota sale al 25,2%. Particolarità del Nord-Est e del Veneto è la particolare importanza delle vendite attraverso il canale Garden center/vivaio: per quanto riguarda i fiori ciò assume una rilevanza attenuata, con una quota appena più alta di quella nazionale (10,8% rispetto a 7,1%), a scapito delle vendite presso chioschi attrezzati in strada (14,3% rispetto al 21,2% del dato nazionale), la cui quota viene erosa anche dalle vendite nel mercato rionale o periodico (7,4% rispetto al 5,3% nazionale). Ma per quanto riguarda le piante, la quota di vendite effettuate tramite garden center/vivaio raggiunge i 47,5% (contro il 34,7% nazionale), a scapito sia delle vendite nei negozi tradizionali, che detengono una quota del 27,2% sia di quelle nei super/iper, che raggiungono una quota del 10% delle vendite.

**Fig. 8 – Distribuzione della spesa di fiori e piante in valore per canale d'acquisto (Anni 2012-2017)**



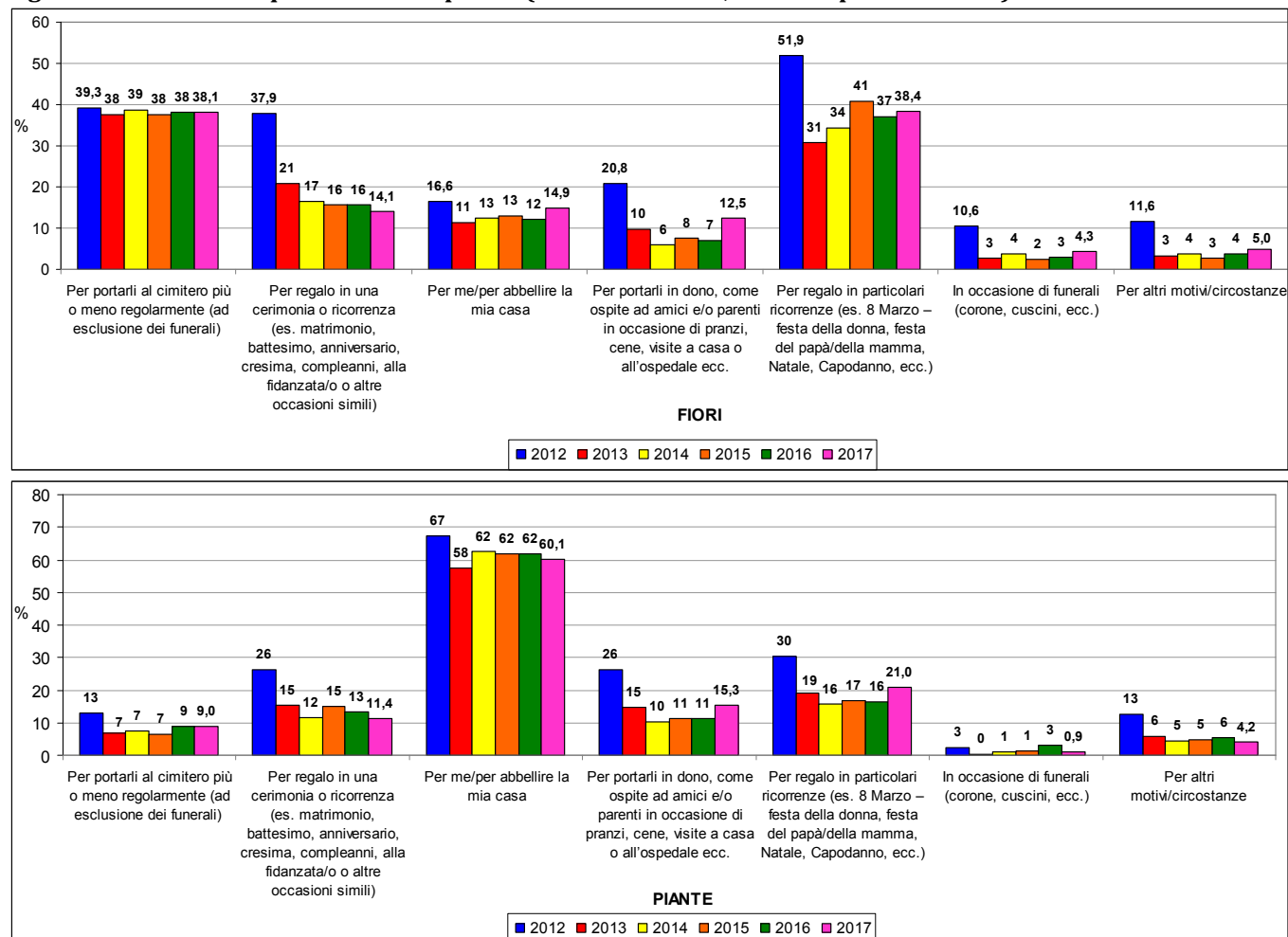
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

Molto interessante risulta anche l'analisi delle **occasioni d'acquisto** calcolate sul totale degli acquirenti (fig. 9).

Per i *fiori*, il numero medio di occasioni di acquisto per acquirente è di 1,27 in deciso aumento rispetto al 2016 (quando era pari a 1,16): l'occasione di acquisto più frequente è per regali in particolari ricorrenze (San Valentino, festa della donna, Natale...) utilizzata dal 38,4% degli acquirenti, seguita dell'acquisto di fiori per portarli in cimitero più o meno regolarmente, la cui quota si attesta al 38,1%. In calo anche la percentuale di coloro che dichiarano di acquistare fiori per regalarli in occasione di una cerimonia o ricorrenza (es. matrimonio, battesimo, anniversario, compleanni...), mentre aumenta la quota di coloro che li acquistano per abbellire la casa e soprattutto per portarli in dono come ospiti o in caso di visite.

Anche il numero medio di occasioni di acquisto di *piante* per acquirente continua la ripresa iniziata negli ultimi anni, portandosi a 1,22 (rispetto a 1,13 del 2014). Il primo motivo di acquisto rimane l'abbellimento della casa (60%), la cui quota su base annua scende leggermente in termini percentuali rispetto al 2016, mentre sono in notevole aumento le percentuali di acquirenti che dichiarano di acquistarle in particolari ricorrenze (8 marzo, festa della mamma,...), motivazione indicata dal 21% degli acquirenti, o per portarli in dono come ospite (15,3%).

**Fig. 9 – Occasioni di acquisto di fiori e piante (Anni 2012-2017, % sulla spesa in valore)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

In **conclusione**, va evidenziata, per la prima volta dopo diversi anni, l'inversione della tendenza della riduzione della spesa complessiva di prodotti florovivaistici: si tratta di una nota positiva, nonostante la ripresa dei consumi sia di lieve entità e riguardi esclusivamente le piante, mentre i fiori presentano un ulteriore calo della spesa effettuata. Di particolare importanza anche il dato riguardante la ripresa dell'indice di penetrazione degli acquirenti, purtroppo controbalanciato da una flessione della spesa media mensile per acquirente,

Tra i canali di acquisto, il negozio tradizionale mantiene ancora saldamente la leadership come principale canale utilizzato per l'acquisto di fiori, in ulteriore crescita, seguito dal chiosco attrezzato in strada; per quanto riguarda le piante si registrano poche variazioni, anche se aumenta leggermente la quota di vendite in garden center/vivaio a scapito degli altri canali, in primis quello dei negozi tradizionali.

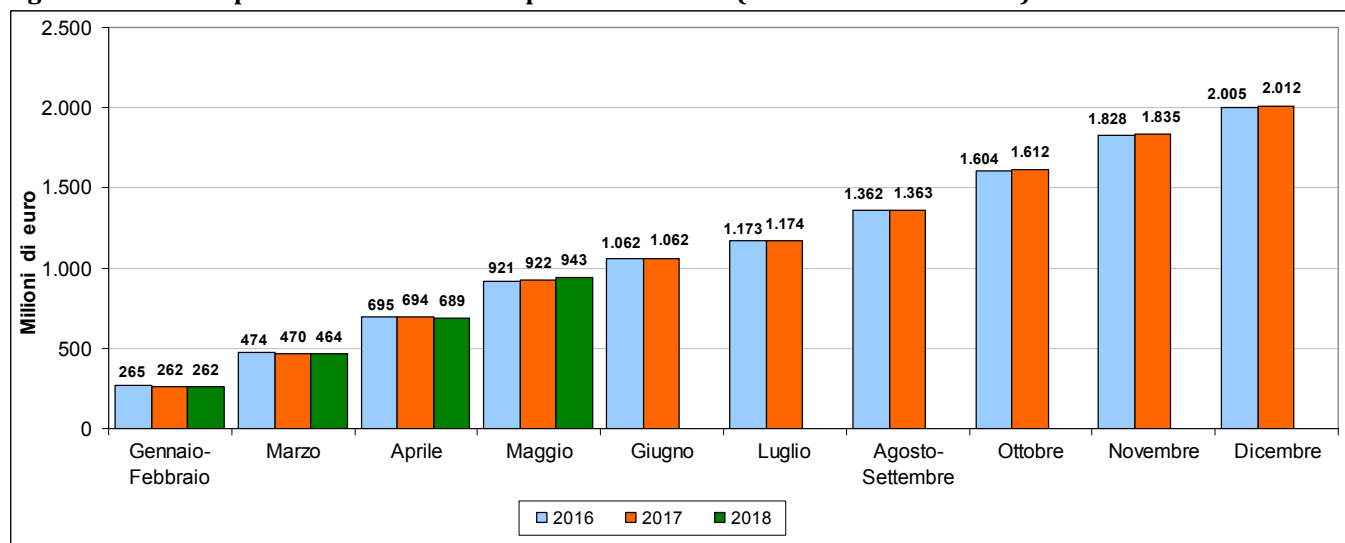
Da evidenziare, infine, per quanto riguarda le occasioni di acquisto, il rilevante incremento degli acquisti di fiori o piante per portarli in dono come ospite o per visite, anche se la motivazione principale rimane comunque quella di particolari ricorrenze o per portarli in cimitero, per quanto riguarda i fiori, e per abbellire la casa per le piante.



In base all'ultimo aggiornamento riferito ai **primi mesi del 2018** (fig. 10), l'andamento della spesa cumulata in fiori e fronde, piante, alberi e arbusti in *Italia* si attesta nel complesso a circa 943 milioni di euro a tutto il mese di maggio, in leggero miglioramento (+2,3%) rispetto al 2016. Si registra un incremento più modesto per la spesa in fiori (circa 514 milioni di euro, +1,7%), mentre la spesa in piante viene stimata in a circa 429 milioni di euro (+3%).

Per quanto riguarda il **Nord-Est**, i dati dei primi mesi 2018 confermano il trend registrato a livello nazionale, con una spesa complessiva che viene stimata a circa 233 milioni di euro, in crescita del 2,7% rispetto al 2017. Tale situazione è il risultato di una dinamica che vede una crescita più contenuta della spesa in fiori (circa 104 milioni di euro, +0,9%) e un incremento più significativo della spesa in piante (circa 129 milioni di euro), che registra un aumento tendenziale del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2017.

**Fig. 10 – Trend di spesa cumulata di fiori e piante nazionale (confronto 2016 - 2018)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

## REDAZIONE

**Il prossimo numero è previsto in uscita a febbraio 2019.**

**Tema monografico  
"Andamento congiunturale 2018 del comparto florovivaistico veneto"**

Publicazione curata da Veneto Agricoltura –  
 Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario  
 Settore Economia, Mercati e Competitività  
 Viale dell'Università, 14 - Agripolis  
 35020 Legnaro (Padova)  
 Tel. 049. 8293711 – Fax 049.8293815  
 Sito internet: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)  
 E-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)  
 Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto,  
 Chiuso in data 17 settembre 2018

*In collaborazione con*



E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

**Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)**

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: [renzo.rossetto@venetoagricoltura.org](mailto:renzo.rossetto@venetoagricoltura.org)